
Gli Anabattisti sono proprio al centro del movimento radicale protestante che è un fenomeno molto vario. Per orientarci, dobbiamo subito intenderci sul pericolo che possiamo correre quando affrontiamo un argomento di questo genere e cioè quello di appropriarci dei protagonisti, di sentire se sono nostri o eventualmente di re spingerli come non nostri. E' dunque un pericolo da cui debbono guardarsi soprattutto gli storici, ma non solo loro.

A distanza dagli eventi di cui parleremo, e che si svolgono in gran parte negli anni 1520, e precisamente nel suo "Commentario alla Genesi, Lutero è riandato a questi fatti ed ha espresso questo giudizio che è significativo: "Nei nostri tempi, la dottrina del Vangelo, ristabilita e purificata, ha attirato a sé molti e guadagnato molti i quali in tempi precedenti erano stati oppressi dalla tirannide dell'Anticristo. Comunque se ne adarono subito da noi Anabattisti, Sacramentari ed altri spiriti faziosi, poichè essi non erano dei nostri, anche se per un tratto di tempo essi camminavano con noi".

Ecco il teologo che dice: non erano dei nostri. Si può dire che tutta la storiografia confessionale è rimasta con questa prospettiva. In altre parole, dopo essere stati trattati così male, questi radicali della Riforma, dai loro contemporanei, sono stati addirittura anche sradicati dalla storia, estromessi e perlomeno rimandati a noi conosciuti come infamanti, eretici, seviziosi e seminatori di discordia. Ora noi dobbiamo essere più obiettivi, spogliati da ogni abito teologale ed andare a vedere cosa effettivamente è accaduto. Ed allora una buona chiave per entrare in questo genere di discorso è ampliare il nostro concetto di Riforma e non ritenere che essa sia stata la conseguenza delle dottrine teologiche dei riformatori. Occorre vederlo come un fatto più ampio e va considerato precisamente come una grande rivoluzione laica che ha trovato naturalmente in Lutero e negli altri riformatori una giustificazione per liquidare il medioevo ancora sopravvivente.

Oggi chi studia la Riforma, non può partire da Lutero. Altrimenti resteremo nella posizione di Lutero che direbbe: "Mah! Chi avrebbe pensato che da quello che io ho detto in quel giro di pochi anni è nato tutto questo"!

E' chiaro che accade tutto quello che è accaduto perchè il terreno era preparato; infatti oggi gli storici che si occupano della Riforma vanno a ricercare le ragioni del successo della risonanza di Lutero in quello che è accaduto prima, e prima non c'è stata soltanto una crisi della Chiesa.

Tutti i manuali della storia che abbiamo studiato nei licei, ci mostrano la crisi dell'istituzione, o delle istituzioni universalisti

che quali la Chiesa, l'Impero; ma c'è stata anche una crisi della religiosità medioevale. Tutto questo discorso serve da introito al l'argomento perchè sia impostato bene.

E' un fatto che la spiritualità, la religiosità degli uomini del medioevo, si stava a poco a poco allontanando non tanto dall'istituzione, perchè l'istituzione invece restava (ci vuole un Lutero per abbatterla dopo), ma piuttosto dalla sua funzione mediatrice, che la Chiesa svolgeva da secoli attraverso il sacerdozio ed attraverso i sacramenti. La Chiesa nel Medio Evo mediava tra l'uomo e Dio ed aveva anche tanti altri aspetti come quello di orientare la cultura. Tutta la cultura del Medioevo, si può dire, è dominata e controllata dalla Chiesa che disponeva delle università.

Bisogna aspettare l'umanesimo per vedere i primi sintomi di una riscossa laica che resta però un fenomeno limitato a poche elites. Con Erasmo non sarebbe certamente finito il medioevo o sarebbero certamente passati molti secoli.

E' un fatto allora che, se noi guardiamo al messaggio di Lutero, possiamo riconoscervi questa giustificazione di quella che è la riscossa laica.

Questo perchè giustificazione per grazia mediante la fede significa che ad un certo punto tra l'uomo e Dio non c'è più qualche cosa da fare attraverso la Chiesa, non ci sono più le opere meritorie, le opere buone, i pellegrinaggi; etc.... In altre parole Dio fa la grazia, cioè Dio perdona, ed accoglie solamente per grazia, perchè è buono.

In Lutero troviamo l'indignazione per l'autorità della Chiesa e l'affermazione del sacerdozio universale. In sintesi: nel medioevo la religiosità stava andando alla deriva, spostandosi sempre più dalla mediazione della Chiesa e sostituendola in tanti altri modi: restava in piedi l'istituzione. Il laicato, che stava prendendo coscienza di sé, se ne libera quando giunge il messaggio di Lutero.

D'altra parte è un errore pensare che Lutero sia tutta la Riforma, e che quest'opera di trasformazione sia stata compiuta solo da lui. C'è stato anche un movimento riformatore, distinto da quello di Lutero, che s'è sviluppato soprattutto nella Germania meridionale. In questo senso si fa un ulteriore passo nella giustificazione della rivoluzione laica; infatti in questo movimento riformatore si fa la critica del Sacramento.

Lutero aveva lasciato quello che era il sacramento fondamentale della Chiesa: l'Eucarestia come presenza reale di Gesù nelle due specie del pane e del vino. Zwingli contesta anche questo, perchè se c'è un sacramento di questo genere, si giustifica ancora il sacerdozio. Ora, i radicali si muovono entro questo clima preceduti da altri radicali, ma fanno ulteriori passi, ponendosi ora il problema della Chiesa. Cos'è la Chiesa?

Il problema si pone difatti dopo il 1521 quando Lutero è conosciuto come eretico e messo al bando dell'Impero. Quindi si pensa nei vari centri (perchè sono sorti vari centri nella riforma) che sia ora di mettere in atto dei cambiamenti ed è qui che si trovano le difficoltà. Infatti questi cambiamenti non sono programmati e non solo, ma i Riformatori che vogliono mantenere il controllo del movimento sono costretti a fare i conti con l'autorità civile che è il governo e che vuole conservare il controllo di quanto sta accadendo. Soprattutto non si vuole cambiare troppo.

È un errore pensare che la Riforma sia stata promossa dalle autorità civili perchè essa è stata un enorme movimento di popolo. Interessante è anche riscontrare la conservazione dell'unità perchè in quei tempi si pensava che un pluralismo religioso fosse quanto mai vasto. Ad un certo punto l'Europa non ha solo una spaccatura religiosa, ma una divisione tra popoli. Ci troviamo dunque di fronte ad un dissenso radicale quantomai vario perchè ha tanti aspetti.

C'è chi non crede, per esempio, che sia ancora possibile riformare la Chiesa andata troppo lontano dagli Apostoli e del Vangelo. Quando iniziano a presentarsi difficoltà di interpretazione, come la presenza reale nell'Eucarestia, comincia a venir meno la fiducia di avere nella Sacra Scrittura qualche cosa di oggettivo, al di sopra di ogni possibilità di interpretare in modo diverso. Ecco quindi un andamento di critica di carattere spiritualistico in cui si afferma che ormai è sufficiente che vi siano dei cristiani. È possibile fare la Chiesa, ma se una Chiesa c'è, questa è invisibile e Dio solo la conosce e sarà riconoscibile quando verrà. Queste sono le idee di alcuni grandi personaggi, di cui purtroppo in Italia non sappiamo quasi nulla, anche se sono ricchi di una genialità ed un ardimento incredibili. Accanto ad una corrente di questo genere, in fondo scettica, che ormai non vede altro che la possibilità di un Cristianesimo che fugge non solo dalla Chiesa, ma anche dall'esteriorità religiosa, che si risolve in una interiorità, in una fede vissuta personalmente, ci sono altri che vogliono vedere una Chiesa che cambia il mondo e allora si ha uno spiritualismo millenaristico, si può dire in clima di apocalisse (si può dire che gli stessi riformatori e Lutero credevano nell'imminente fine del mondo). Non c'è da sorprendersi se troviamo dei radicali che credono all'imminente fine del mondo oppure al giudizio di Dio e ci sono anche quelli che credono alla possibilità di avere una vera Chiesa. Questi sono gli anabattisti e si distinguono da altri movimenti radicali perchè credono alla possibilità di avere una vera Chiesa. Volevano una Chiesa diversa da quella vecchia e da quella nuova dei riformatori. Innanzitutto non doveva essere una Chiesa di massa, di popolo, una Chiesa di cui si fa parte per nascita, diremmo noi, per anagrafe (l'unica anagrafe era il registro dei battesimi a quell'epoca, il resto non c'era). Propongono quindi una Chiesa che non sia Chiesa di massa, ma una Chiesa di credenti in cui si entra responsabilmente per un atto volontario.

Questo atto ha trovato l'espressione nel Battesimo che è la testimonianza della fede che già c'è. Non si diventa cristiani nella Chiesa secondo gli Anabattisti, sono invece i cristiani che fanno la Chiesa. Gli Anabattisti emergono da questo marasma di siddenso radicale con una loro fisionomia che li distingue, anche se per certi tratti hanno in comune lo Spiritualismo oppure l'Apocalittismo. L'Anabattismo ha anche il suo momento in cui viene alla luce ed è l'anno 1525 che è l'anno della guerra dei contadini che rimane un fenomeno laico.

Infatti alla guerra dei contadini, che fu un grandissimo fenomeno, parteciparono tutti i ceti oppressi della Germania e perfino la piccola borghesia delle città. Fu anche chiamata Rivoluzione dell'uomo comune.

Cosa volevano in fondo costoro che si agitavano, partendo dalle rivendicazioni dei contadini che erano i più oppressi da un regime ancora feudale? Addirittura si aveva l'impressione che i contadini fossero dominati da bande di briganti veri e propri, che li spogliavano sempre di tutto; in altri particolari casi stavano meno peggio. I contadini in genere lottavano per i loro diritti. In un primo momento la lotta si sviluppò in un modo sbagliato, cioè lottavano sul terreno giuridico contro il feudalesimo, proprietario delle terre nobiliari, ecclesiastiche e a volte anche cittadine, per avere i loro diritti conculcati e fatti oggetto di abuso, da parte di chi stava loro sopra.

Ma finché il terreno della loro lotta era quello giuridico, fin quando si trattava di diritto feudale, i poveri contadini avevano sempre la peggio perché il diritto feudale era consuetudine e tradizione, non documenti.

Ma la Riforma venne a portare un salto di qualità alla situazione dei contadini. Il movimento dei contadini, che era vecchio da un secolo, è stato rinvigorito dalla Riforma perché questa era arrivata alla classe contadina attraverso una predicazione laica. Uno dei fenomeni più interessante della Riforma è proprio questa predicazione e studio della parola. In Chiesa era ancora tutto uguale, non era cambiato nulla fino al 1525, si diceva ancora la messa in latino nella maggior parte delle città. Però si predicava il Vangelo ed i contadini scoprono che c'è un diritto divino che può veramente giustificare le loro rivendicazioni.

Quello che si può ricavare dall'Evangelo, quella Iustitia che è legittima, ha diffusione in un mondo cristiano. Rubare è rubare, opprimere è opprimere. Uguaglianza è uguaglianza; diritto e giustizia significano qualcosa. Quindi si è avuto un ampio movimento cristiano appoggiato poi dai ceti più oppressi, specialmente da quelli delle borgate al di fuori delle città.

Mancava solo, potremmo dire, la giustificazione teologica di una concezione simile. Nei famosi "12 articoli" vengono presentate le riven

dicazioni dei contadini e addirittura c'è un esplicito richiamo a Lutero perchè voglia farsi interprete delle loro aspirazioni. Ma per Lutero l'Evangelo non si occupa delle cose di questo mondo; l'Evangelo è l'Evangelo della salvezza ed il cristiano in questo mondo è chiamato a soffrire, a non reagire alle oppressioni e soprattutto non deve ribellarsi alle autorità. E' una mentalità del Medioevo questa che ritroviamo in Lutero.

La giustificazione teologica l'avrebbero dovuta dare i teologi, ma non viene da quelli di Wittenberg, ma viene da Thomas Müntzer, il quale ha letto la rivoluzione contadina in chiave apocalittica. Ecco i tempi della fine, ecco, hic et nunc, il giudizio di Dio; Dio si serve dei contadini per sterminare la terra. Quindi è legittima ad un certo punto la rivolta. Che ci sia una stretta relazione tra Riforma e ribellione dei contadini non c'è alcun dubbio. Forse si è anche esagerato nell'importanza dell'agitazione che faceva capo a Thomas Müntzer, che è solo uno dei capi della guerra dei contadini, e forse si è esagerato nel ritenere che i contadini abbiano capito qualcosa del suo messaggio. Ma ad ogni modo non si può polemizzare sull'importanza di Thomas Munzer perchè oppone alla tesi conservatrice di Lutero in politica un'alternativa: i cristiani in questo mondo possono e debbono combattere per la giustizia. Lutero dice a Thomas Müntzer che egli si ribella contro la proprietà legittima, ma Müntzer ribatteva che si trattava di briganti veri e propri che opprimevano il popolo e che la spada doveva essere restituita al popolo. A noi interessa la guerra dei contadini perchè crea un clima in cui vediamo sorgere l'anabattismo, anche se non c'è un rapporto di causalità. I legami tra guerra dei contadini ed anabattismo sono indubbiamente stretti nel senso che quest'ultimo fu a sua volta una vera e propria ribellione, una ribellione nei riguardi di una Chiesa costituita e delle autorità civili che pretendevano avere il controllo della Riforma. Molte persone che troviamo poi in primo piano nel movimento anabattista, hanno conosciuto Thomas Müntzer o sono stati suoi discepoli ed amici. Tuttavia l'Anabattismo ha una sua fisionomia, non va confuso nè con la guerra dei contadini, nè con la teologia di Thomas Müntzer, anche se i nessi qui esistono. Vediamo qui allora in che cosa consiste la comparsa di questo movimento. Di questo vanno ricercati gli aspetti più fondamentali e precisamente a Zurigo.

Infatti sono gli amici ed i discepoli di Zwingli che gli si ribellano quando egli, come tutti i riformatori, indugia perchè l'autorità civile non vuole novità troppo rapide. Zwingli è d'accordo con l'autorità perchè vuole portarsi dietro tutto il Cantone, tutta la Svizzera, e da qui si può intedere che Zwingli è veramente un politico a differenza di Lutero. Ma questi suoi discepoli, che sono dei giovani, non riescono a giustificare che ad un certo punto la Chiesa debba mutare non in base a ciò che sta scritto, ma in base ad un giudizio delle autorità civili le quali devono decidere se è opportuno abolire la Messa o no. Ecco costituirsi un primo gruppo all'inizio del '25, il gruppo zurighese.

La loro concezione della Chiesa è abbastanza chiara: non è che vogliono separarsi da essa, vogliono che la Chiesa sia libera. Il loro ideale sarebbe che la Chiesa si riformasse dal proprio interno a dispetto delle autorità civili. Quindi la loro concezione della Chiesa, si fonda su questi principi:

- Battesimo degli adulti; perchè la Chiesa deve essere una Chiesa di convertiti, di gente che crede.
- Libertà
- Nonviolenza

L'anabattismo ha avuto anche dei militanti violenti, l'episodio di Munster, è un fatto. Però all'origine è pacifico, nonviolento e direi che lo resterà in gran parte come movimento. La maggior parte degli esponenti dell'anabattismo sono degli uomini che ritengono l'Evangelio come Parola di Dio e l'Evangelio non va d'accordo con la violenza, con l'uso della spada.

Quindi nonviolenti nel modo più radicale. Non giurano nemmeno, rifiutano il giuramento perchè giurare, cioè fare un giuramento di lealtà, che un cittadino era tenuto a presentare, significava in qualche modo avallare l'autorità dello Stato a chiamare il cittadino, ad un certo punto, ad usare la spada, come accadeva.

Dalla Svizzera l'Anabattismo giunge in Germania e qui assume altre connotazioni: è chiaro, non è un movimento che procede con un piano missionario. Arriva in Germania notizia di quello che è accaduto a Zurigo, anzi sono addirittura dei Tedeschi che portano queste idee in Germania perchè erano presenti ai fatti di Zurigo.

Nella Germania alta si ha un anabattismo diverso da quello zurighese perchè è meno bellicista, qui si sente l'influenza mistica tedesca e quella della concezione spiritualistica.

Si dà sempre meno importanza a ciò che è esteriore (già se ne dava poca nel gruppo svizzero) e si dà soprattutto importanza allo spirito, quasi alle volte privilegiandolo sulla stessa Parola di Dio, la Scrittura.

La varietà è uno degli aspetti dell'anabattismo come anche la sua capacità di mutare aderendo a situazioni culturali diverse, nei luoghi in cui entra.

Ma accanto a questo anabattismo rappresentato da Umanisti, c'è anche l'influenza dell'anabattismo svizzero. Naturalmente l'anabattismo di carattere carismatico e apocalittico, sente l'influenza di Thomas Müntzer. C'è una grande varietà di discepoli nell'anabattismo. Un fatto favorente della diffusione di questa corrente religiosa, è sempre la presenza delle grandi città.

Una delle idee sbagliate che noi abbiamo sull'Anabattismo, è che si sia trattato di un movimento popolare. Se noi andiamo a guardare chi sono i capi principali dell'Anabattismo, siamo sorpresi di vedere che provengono da tutti i centri urbani principali come del resto coloro che accettano le loro idee.

Si crea quindi un movimento che interessa tutti i ceti e c'è quindi questa capacità di arrivare a tutti. Fu solo in seguito, in conseguenza delle persecuzioni, che l'Anabattismo scompare dalla città e subisce un processo di ruralizzazione, sopravvive cioè nella campagna. Il movimento si sviluppa tra il '25 ed il '27; dal '27 al '29, cade sul movimento la scure della repressione.

Nel '27 viene addirittura decretato che l'Anabattista è un sevizioso ed è quindi passibile di pena capitale.

E' incredibile che un uomo che ritiene che il battesimo debba essere ricevuto da adulti e si unisce ad altri che hanno lo stesso pensiero venga condannato a morte come infatti avveniva. Gli Anabattisti erano perseguitati non tanto come eretici, quanto come sediziosi perchè si staccavano dalla Chiesa, rifiutavano quelle che erano le cerimonie tradizionali ancora esistenti anche nella Chiesa riformata. Malgrado tutto, anche dopo il '29, per quanto il movimento abbia perduto immediatamente della sua capacità espansiva, si notano ancora degli aspetti di vitalità notevole e l'espandersi in luoghi dove ancora non era comparso tale movimento. Intanto ecco che compaiono dei gruppi, tra loro più o meno legati, indubbiamente attivi. Per esempio c'è un gruppo anabattista tedesco che prende il nome di "fratelli svizzeri" solo perchè si ispiravano alla riforma zurighese.

Lo troviamo soprattutto nella parte meridionale della Germania, lungo il Reno; caratterizzato da un convenzionalismo; la comunità è sovrana, nulla al di sopra della comunità. E' caratterizzato inoltre da un serio criticismo oltre che da un attento controllo, si può dire, della vita privata e pubblica di coloro che fanno parte della comunità.

Poi, dopo il '29, intorno al '30, ecco l'insorgenza di un anabattismo carismatico e politico, con una strana figura; Agostino Bader, un veterano, un pellicciaio che aveva percorso il nord ed andava a cercare pellicce e predicava. E' un fenomeno tipico della Riforma.

A Strasburgo diventa Anabattista nel 1530. Questi, a causa della sua visione apocalittica, preannuncia l'inizio del regno, la discesa della nuova Gerusalemme per il 1534, nella città di Strasburgo.

Nasce un movimento quanto mai interessante per la vocazione del popolo. Di fatti è proprio dall'Anabattismo, da questa sua predicazione apocalittica, che viene fuori quel fatto sensazionale che è Munster.

E' una città che diventa Anabattista e che si difende. Nella misura in cui è necessaria la difesa legittima, usa la spada, ma non come scelta di principio. Se noi andiamo a leggere i dottrinali dell'Anabattismo di Munster, all'inizio non ci troviamo affatto l'ipotesi della spada del giudizio universale, che sarà una riflessione successiva.

Munster diventa la città santa, la città di Sion ed è un esperimento quanto mai interessante di comunismo. Ma è un comunismo necessitato dagli eventi, non è che siano partiti con idee comuniste. C'è della

gente nelle città, che crede veramente a quello che fa. Questo è un giudizio da tener fermo, nonostante alcuni personaggi poco simpatici. Beckelson ad esempio è un fanatico, un sanguinario che strozza con le sue mani quelli che dissentono; Matthys è un ambizioso, un commediante che inganna tutta la gente che intorno a loro, credeva che erano seri, che da lì nascesse un'epoca nuova una società dove tutti sono eguali. C'è anche Giovanni de Leida che ebbe quest'ispirazione di essere chiamato a diventare il re di Sion. Allora erige intorno a sé una corte, si circonda di dignità, si mette corona, col lane: ... è una degenerazione sotto tanti aspetti, ma questo non ci deve distogliere dalla fede che c'è nel popolo.

Poi, dopo l'esperimento di Munster; finito tragicamente perché la città fu presa e quasi tutti i suoi difensori uccisi, rinacque l'Anabattismo in una forma pacifica e meno turbolenta. Da qui discende l'Anabattismo ancora oggi esistente, in Olanda ed in America. Si cercò di mediare tra i vari gruppi per arrivare ad una definizione della dottrina anabattista e soprattutto di quella che è la comunità anabattista. Infatti il grosso problema degli Anabattisti, da analizzare, è quello della comunità fraterna. Questa spinta comunitaria trova una riprova in un altro fenomeno interessantissimo di alcuni gruppi di esuli con i loro "corpi fraterni" (oggi diremmo con le Comuni).

Sono gruppi che ad un certo punto si rompono, costituiscono una grande fratellanza con case in cui tutto è in comune, meno le donne. C'è un rigorismo notevole. Ci si sposa anche tra membri della comunità. E' molto vivo il loro senso di comunità che deve essere fraterna, di partecipazione in tutto quello che si ha; questo è tipico dell'Anabattismo. Le persecuzioni, per quanto violente, non riuscirono a far scomparire l'Anabattismo. L'accusadi sedizione era rivolta a questi gruppi di persone perché non andavano in Chiesa. Ma questi stessi gruppi si ritenevano loro stessi la vera Chiesa, convinti cioè di realizzare la comunità di Gesù Cristo. Mentre l'altra Chiesa, quella cattolica, quella riformata, è una falsa Chiesa. L'Anabattismo sopravvisse specialmente nei paesi protestanti (del resto vi erano nati) in quelli cattolici questo movimento fu sradicato completamente. Un principe, Filippo d'Assia che non perseguitò gli anabattisti fino al punto di ucciderli, diceva: "Sono figli distorti della Riforma". Sopravvissero i fratelli svizzeri, i movimenti dell'Olanda e della Germania, lungo il Reno.

Andarono addirittura nei paesi Ottomani come in Romania. Di lì passarono in territori russi perché, sotto Caterina, si aveva bisogno di ripopolare le terre del sud strappate ai Turchi. C'è quindi tutto un insieme di diverse cittadinanze ed anche cittadini di 2a classe come gli Ebrei.

Questa fu la situazione per secoli e secoli ed infatti abbiamo assistito ad un afflusso in America che è il paese della tolleranza. Ci

fu poi una perdita d'identità di questi gruppi, conseguenza dell'isolamento, della ghettizzazione. Ma chiediamoci: in che cosa consiste questo Cristianesimo degli Anabattisti. Indubbiamente, malgrado gli aspetti marcatamente sociali che assunse il fenomeno, l'Anabattismo è ricco di cristianesimo. Si tratta di un tipo di cristianesimo nato nell'ambito della Riforma con i suoi caratteri che sono rispettabili, malgrado le degenerazioni. Innanzitutto c'è un criticismo; è un Cristianesimo ancora attaccato alla sacra Scrittura, anche se non sempre in questi gruppi si riesce ad equilibrare l'autorità della Sacra Scrittura con le esigenze dello Spirito Santo. In genere l'equilibrio è difficile, ma in certi gruppi è ben conservato. Quindi si può dire che resti questo carattere della Riforma che è il fondamento scritturale di tutte le manifestazioni di fede e condotta cristiana. Con una caratteristica particolare in certi gruppi: l'importanza data al Nuovo Testamento e specialmente al discorso della Montagna all'epoca del Regno. La polemica contro la Chiesa della Riforma era contro l'insistenza con cui molti predicatori luterano sottolineavano la giustificazione per fede e la non necessità delle opere: ecco, da parte degli Anabattisti il rispetto per l'epistola di Giacomo, soprattutto per la parte relativa alle opere, per la sua carica sociale. Questa è l'epistola preferita dal movimento. Il cristiano non è solo un uomo perdonato e salvato da Dio, ma è un discepolo di Gesù Cristo, un riformato perchè la fede è un'opera di Dio. Queste sono tutte idee di Lutero e riprese e fatte proprie dagli Anabattisti. E poichè il cristiano deve essere soprattutto un credente che vive la sua fede, questa fede non viene vissuta in un contesto ecclesiastico, ma in tutto l'ambito della personalità e della sua azione storica. Il cristiano deve vivere la sua vocazione in quello che fa. L'accento è posto sulla comunità che è comunità cristiana a patto che sia costituita da convertiti, da fratelli. Difatti così tra loro si chiamano, "fratelli" e non Anabattisti. Ci troviamo di fronte ad una comunità di fratelli, una comunità veramente fraterna.

Non solo: sono comunità libere perchè non sono controllate dallo Stato, che è loro nemico, quindi diventano gruppi clandestini. Se qualcuno nella comunità viene nominato ad un ministero, è il ministero che fa il ministro e non viceversa (nella comunità ci sono ancora i ministeri). E' eletto dalla comunità, è l'anziano della comunità ed a volte, in certe comunità, troviamo anche il pastore, scelto da tutta la comunità.

Tutti possono e debbono partecipare alla vita comunitaria a cominciare da quella che è la comunione della Parola. Non deve parlare uno solo. Vi voglio leggere il testo di un anabattista austriaco in cui proprio si illustra questo concetto:

"Parlando di come vanno le cose nella comunità ognuno può udire un altro nel parlare, secondo il modo in cui riceve qualche cosa, secondo l'ispirazione; e così può esercitare i suoi doni, per il miglioramento dei membri della comunità in modo che la nostra comunione non sia la stessa della Chiesa passatamente celebrata ove parlava soltanto uno e nessun altro".

In altre parole, è una comunità carismatica e cioè tutti possono prendere la parola. Qui le cose vanno discusse, si deve cercare non tanto di leggere, quanto di capire che cosa Dio vuole da noi. E' un'esperienza quanto mai interessante in quanto riguarda una comunità che attende la fine dei tempi, il ritorno di Cristo e quindi è non solo carismatica, ma escatologica.

La comunità si sente un residuo santo in mezzo ad un falso cristianesimo, ad un mondo nei fatti pagano. Quindi siamo di fronte ad una comunità che ha il dovere di essere senza macchie: santa. Ed uno dei difetti dell'anabattista è la presunzione della santità; si sentono quella Chiesa del Nuovo Testamento fatta di pochi, di disprezzati, di umiliati, che attendono la venuta di Cristo.

E' una Chiesa anche quindi disciplinata in cui c'è il bando di chi non si comporta bene e quindi controlla anche il comportamento esterno dei membri della comunità. Se c'era un forte disprezzo dell'esteriorità, veniva affermata la superiorità della prassi. Era in altre parole, religione di persone perchè qui si dava un'enorme importanza a quello che la persona diventava. In questa comunità ha affluito della gente che si trovava a disagio in un mondo come era quello del '500. La comunità era un refrigerio, una considerazione della persona. La comunità così intesa valorizzava i doni di ciascuno perchè tutti erano chiamati a partecipare e a mettere in comune tutto, arrivando ad un certo punto ad un comunismo fatto per amore. C'è libertà ma tutti hanno il dovere di mettere in comune qualche cosa, non il superfluo ma quello che occorre. Se ci sono dei poveri la comunità li deve mantenere.

In alcune comunità si arriva perfino alle casse di mutuo soccorso aperte a tutta la comunità contadina (ormai l'Anabattismo si è ruralizzato). Inseriti in questo tipo di mondo, facevano quello che potevano fare, cercando di realizzare un tipo di società alternativa, come diremmo noi oggi, a quella società che rimaneva poi quella da cui si separava, quella ingiusta, priva di fraternità, partecipazione.

Per concludere: che cosa è dal punto di vista storico-sociologico, l'Anabattismo?

E' un aspetto quanto mai interessante di quel cristianesimo della Riforma che poi si è sviluppato nei secoli. E' vero che sono state costituite quelle che sono le chiese storiche, in cui era ritrovato il carattere della vecchia Chiesa e cioè della Chiesa di massa (tutti sono cristiani, chi nasce viene battezzato da bambino).

Saranno i movimenti che sorgono ed in gran parte si ispirano all'Anabattismo che tendono all'abolizione dei confessionali, per cui ad un certo punto si avrà la confessione pubblica nella Chiesa. Gli Anabattisti criticavano le altre Chiese dicendo che queste non avevano un livello spirituale-morale soddisfacente. Tuttavia il calvinismo è stato estremamente serio con il suo rigorismo etico e diede concorrenza all'Anabattismo.

In altre parole l'Anabattismo sta accanto alla Chiesa, come setta nascente e nascente. La setta è quella tipica figura del Protestantismo che è stata un po' la garanzia contro i rischi di un tipo di Chiesa istituzionale che dopo il '600 ha voluto dialogare con la cultura fino al compromesso con l'opinione dominante. I grandi rischi corsi dal Protestantismo sono indubbiamente nati da questo fatto. Il Protestante non si era chiuso, ha dialogato con il mondo ma chi dialoga corre sempre il grande rischio dell'integrazione e di smarrire l'originalità della fede.

Il cristiano viene a dialogare con la cultura del proprio tempo per non diventare un isolato e fare del cristianesimo un ghetto. Nel ghetto c'è un fatto tuttavia d'importanze psicologiche e culturale: il piccolo gruppo è più di carattere settario, è convinto di essere nella verità. La comunità anabattista, non è pluralista nel senso del rispetto e convivenza verso tutti; hanno sì un buon grado di tolleranza, ma non sono disposti a riconoscere nelle altre chiese quella vera. Loro sono la vera Chiesa e ne sono profondamente convinti. Un movimento protestante come è la Chiesa battista, che oggi conta milioni e milioni di fedeli, è nato da sole 10 persone.

La loro innovazione consisteva nel battesimo per immersione e non hanno dubitato di essere nel vero. Ora, se la gente si educa in gruppi di questo tipo, hanno il coraggio di sostenere le proprie idee senza guardarsi intorno, come spesso facciamo noi cristiani, constatare con paura di essere solo in 4 gatti, e quindi di avere la paura di essere dei falliti.